

PRIMO PIANO

L'epidemia

Il Coronavirus e gli effetti sul comparto economico bresciano

Industria a rischio tsunami Brescia, conto da 100 milioni

Frigerio: il fermo produttivo farebbe danni irreparabili Venerdì vertice con tutte le associazioni e la Regione

BRESCIA. Lo tsunami Covid 19, dopo aver mandato in tilt il motore del turismo rischia di mettere un freno alla manifattura. Brescia - tra le prime province industriali d'Europa, sia per valore aggiunto (oltre 10 miliardi di euro) sia per numero di occupati (oltre 160.000) e con un Pil che si avvicina ai 38 miliardi di euro - trema.

Nessuno si sbilancia. È presto per fare previsioni sui costi della crisi per le schizofreniche restrizioni al contagio. A sbilanciarsi ieri è stata Bankitalia che ha stimato per l'Italia un impatto negativo superiore allo 0,2% del Pil. Se le previsioni di via Nazionale fossero azzeccate il conto per Brescia sarebbe salatissimo. L'impatto del virus (considerata la nostra vicinanza al focolaio ed il nostro maggior peso del Pil rispetto ad altre province) potrebbe essere superiore ai 100 milioni di euro.

Imprese in ansia. «Siamo molto preoccupati, inutile nascondere - confida il vicepresidente di Aib, Enrico Frigerio -. Quello che temiamo è il fermo produttivo che per alcuni settori strategici, come l'automotive, avrebbe effetti devastanti: se si fermano le fabbriche bresciane si ferma la filiera dell'auto in Europa: i danni sarebbero ingentissimi». Gli imprenditori si interrogano. La domanda è sempre la stessa: Perché solo noi? Perché solo in Italia tanti casi di Coronavirus, mentre in Germania e Francia, che hanno relazioni commerciali intense con la Cina, non si registrano casi? «L'auspicio è che si arrivi presto a una normalizzazione attenzionata, nella salvaguardia della salute di tutti - spiega ancora Frigerio -. Quello che è certo è che c'è molto allarmismo e poca scientificità nel comunicare i rischi reali di questo virus. Si diffondono scene di panico come

se fossimo in guerra, con supermercati svuotati e farmacie prese d'assalto. Ciò non fa che aumentare l'insicurezza generale. Una deriva pericolosa per le aziende e per l'economia. Serve chiarezza su numeri, percentuali e pericolosità del virus».

I protocolli. L'Aib ha creato una task force per aiutare le imprese a superare l'emergenza, soprattutto le più piccole. Ha creato una sezione del portale Aib, aggiornato con frequenza elevata e che nei primi due giorni di attività ha registrato oltre 2.100 visualizzazioni. «Abbiamo predisposto un team di nostri esperti per rispondere alle richieste di consulenza su temi quali sicurezza, prevenzione nei luoghi di lavoro, indicazioni economico finanziarie legate al Coronavirus - spiega il direttore di Aib, Filippo Schittone -. Tra le domande più frequenti la gestione dei lavoratori che sono venuti a contatto con le zone a rischio; la possibilità di attivare soluzioni di smartworking; gli interventi da attuare per evitare rischi di aggregazione».

Le aziende si sono subito attivate adottando protocolli sani-

tari straordinari e misure di prevenzione: presidi per il controllo temperatura corporea all'ingresso dell'azienda, frequenti disinfezioni, distribuzione di mascherine e dispensatori di amuchina. «Il tema mensa è delicato - spiega Schittone - alcune aziende hanno organizzato il servizio su più turni, così da ridurre le presenze, altri hanno optato per la soluzione cestino. Indicazioni anche per le aree sosta e l'uso degli spogliatoi».

Apindustria. Preoccupazione viene espressa anche dal presidente di Apindustria, Douglas

**Sivieri: aiuti economici anche nella zona gialla
Massetti e Agliardi: pesa l'incertezza sui tempi**

Sivieri: «Tutte le aziende si sono attrezzate ed hanno adottato protocolli sanitari - spiega -. Attendiamo con fiducia i provvedimenti di tipo economico a tutela della zona rossa, ma chiediamo che una qualche forma sia a disposizione anche per le zone gialle. Se la situazione attuale dovesse procrastinarsi oltre la prossima settimana l'impatto sulle imprese sarebbe grave».

Gli artigiani. Per Bortolo Agliardi, presidente dell'Associazione Artigiani, a pesare è l'incertezza. «Le norme della Regione

vanno bene, le stiamo mettendo in atto, il problema è quanto durerà l'emergenza e come verrà gestita nelle prossime settimane. A questo si aggiunge un problema sociale: spesso aziende e famiglia vanno di pari passo e anche la gestione di settimane in cui i bambini sono a casa da scuola diventa molto pesante». Eugenio Massetti, presidente di Conartigianato, chiede a Governo e Regione misure straordinarie a sostegno delle zone anche fuori dalla zona rossa: «C'è preoccupazione, ma anche voglia di superare questo difficile momento. Ma serve un intervento su scadenze fiscali, contributive, amministrative, dei finanziamenti e di sostegno al reddito».

Vertice domani. L'emergenza Coronavirus sarà oggetto di un vertice convocato per domani dal presidente Roberto Saccone in Camera di Commercio e al quale parteciperanno i presidenti delle associazioni, l'assessore regionale Mattinzoli, il presidente della Provincia Samuele Alghisi e il sindaco di Brescia Emilio Del Bono. «La presenza di tutti gli attori del sistema economico bresciano sarà utile per fare il punto sui nodi aperti» dichiara Saccone. //

ROBERTO RAGAZZI